

Scopelliti e Mancini, attenti alle trappole cosentine

Quando (e se) Giacomo Mancini deciderà di correre per le urne di Cosenza, rispondendo su piazza quel po' di cognome che si porta sulle spalle, sarà un giorno sicuramente importante per le rive del Crati. La politica contemporanea è diventata così avara di suggestioni che tornare un po' indietro con la mente, specialmente a Cosenza, può risultare un toccasana. Il Pdl realizza un gran bell'affare se getta nella mischia un cognome del genere per il Comune di Cosenza, questo appare chiaro e per più motivi. Il punto però è un altro e cioè chi decide che è arrivato il momento di gettare in pista una nomination di peso? Quando è il momento giusto e soprattutto perché arriva il momento giusto? La letteratura classica dei preparati

elettorali è piena di nomi fatti uscire troppo presto per essere veri. In genere funziona così, si confeziona prematuramente la nomination per farla poi saltare. Nel caso di specie, cioè con Mancini, è un po' più difficile questo nel senso che è un cognome di quelli che se parte è più complesso boicottarlo prima del voto. Chi lo fa deve metterci la faccia e in questo momento non se la sente nessuno di farlo. Più verosimile l'altra versione dell'imboscata cosentina e cioè la vera e propria corsa di Mancini proposta da tutti con i nemici poi a tramare per farlo perdere. Per davvero. Come la giri e la volti, ora come ora, una trappola. Ma Scopelliti, che per Mancini fa il tifo sul serio, ha amici a sufficienza a Cosenza per evitare le mine a terra.

Small text or logo in the bottom right corner.